sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Blitz antimafia in Italia, Spagna e Francia. Oggi a Londra vertice May-Macron**

Cronaca: operazione antimafia in Italia e in altri Paesi europei. I dettagli saranno resi noti in mattinata

Centinaia di agenti sono impegnati in una vasta azione della Polizia contro la mafia cinese: diverse città italiane sono interessate al blitz, che si estende per ora in Francia e Spagna; vengono eseguite ordinanze di custodia cautelare in carcere; numerosi i provvedimenti nei confronti di soggetti appartenenti, secondo le indagini, a un’organizzazione mafiosa che agiva in Italia e all’estero. L’inchiesta è coordinata dalla Dda di Firenze. L’indagine condotta dalla Polizia avrebbe permesso di far luce sulle dinamiche della mafia cinese in Europa ma anche su ruoli e alleanze all’interno dell’organizzazione. Nel blitz che ha portato agli arresti di questa mattina sono stati impegnati gli uomini del Servizio centrale operativo (Sco), delle squadre mobili di Prato, Roma, Firenze, Milano, Padova e Pisa, dei reparti prevenzione crimine oltre a quelli dei reparti volo e cinofili. I dettagli dell’operazione saranno resi noti in una conferenza stampa in programma alle 11 in procura a Firenze.

**Nigeria: 12 morti e 52 feriti nell’attentato al mercato di Maiduguri. Uno dei due terroristi era una ragazza**

In un doppio attentato kamikaze compiuto in un mercato in Nigeria sono morte ieri 12 persone e 52 sono rimaste ferite. L’attentato è avvenuto a Maiduguri, capitale dello Stato federale del Borno dove è attivo il gruppo terrorista islamista Boko Haram. Una prima persona – una ragazza, secondo le notizie finora fornite dalle autorità – si è fatta esplodere all’interno del mercato mentre un secondo, un uomo, è rimasto fuori, uccidendo solo se stesso. I Boko Haram sono un’organizzazione terroristica jihadista sunnita diffusa nel nord della Nigeria e alleatasi nel 2015 con l’Isis. Dal 2009 ha ucciso circa 20mila persone in Nigeria e Paesi confinanti.

**Italia/maltempo: raffiche di vento a 200 all’ora. Un morto a Crotone. Traghetti fermi, alberi sradicati**

Italia flagellata dal vento in tutta la giornata di ieri con mareggiate e onde fino a 6 metri, che hanno provocato disagi per i traghetti con interruzione a Livorno e Napoli dei collegamenti con le isole minori. A Crotone un uomo, Giuseppe Talarico, è morto cadendo dal tetto dove era salito per verificare i danni del vento all’abitazione del fratello. In Sardegna i sindaci di Olbia e Cagliari hanno chiuso i parchi pubblici, mentre i traghetti che collegano l’isola alla terraferma hanno registrato grandi ritardi. Molte scuole sono rimaste chiuse. Il vento, che ha toccato punte di 200 chilometri all’ora in Piemonte, ha causato anche tanti incidenti, in tutta Italia. Un cedro alto 20 metri sradicato e finito su un autocarro a San Lazzaro di Savena, nel bolognese, mentre a Pianoro un albero è caduto nel giardino della scuola elementare.

**Mauritius e Réunion: in arrivo il ciclone Berguitta. Popolazione in stato di allarme**

Il ciclone tropicale Berguitta, di categoria 3, dovrebbe raggiungere oggi le isole Mauritius e venerdi l’isola di Réunion. Si temono ingenti danni. Nel 2018, l’Oceano Indiano è stato già colpito da un altro ciclone, che ha provocato 36 vittime e migliaia di sfollati in Madagascar. A Port Louis, capitale delle Isole Mauritius, spirano raffiche di vento a oltre 200 chilometri l’ora, con piogge torrenziali. Il centro nazionale di gestione del rischio sta monitorando la situazione. “La popolazione non deve avventurarsi in aree a rischio, in zone dove ci sono frane, accumuli di acqua e anche in aree sensibili alle inondazioni”, ha dichiarato il portavoce del centro, Pravind Ruggoo. La popolazione delle Mauritius si sta preparando, facendo incetta di beni di prima necessità nei supermercati.

**Francia-Regno Unito: oggi summit a Londra tra May e Macron, accordo sui migranti. Domani Merkel a Parigi**

Oggi primo viaggio oltre Manica del presidente francese Emmanuel Macron. Con Theresa May firmerà un accordo sui migranti e domani, a Parigi, con Angela Merkel, sottoscriverà la seconda edizione del Trattato dell’Eliseo, tra Francia e Germania. Al centro del vertice odierno tra Francia e Regno Unito, il nuovo trattato sui migranti e in particolare su Calais, che per Macron “non dev’essere mai più una giungla”. Il nuovo trattato che verrà firmato completerà gli accordi di Le Toquet, risalenti al 2003, e ormai considerati obsoleti dallo stesso presidente francese. Al Regno Unito, la Francia chiederà – secondo Euronews – un nuovo “sforzo finanziario” per la gestione delle frontiere. Secondo il quotidiano Times, negli ultimi tre anni Londra ha speso 140 milioni di euro per mettere in sicurezza i propri confini. Con il nuovo trattato, verranno confermati i controlli congiunti da parte della Polizia di Frontiera francese e inglese. Fra i temi in agenda anche il Brexit, l’Europa e la sicurezza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Gentiloni: "Non è tempo di scardinare pilastri del sistema su fisco e pensioni"**

**Il premier all'inaugurazione dell'anno accademico della Luiss: "Non è tempo di cicale"**

ROMA - "Non è il tempo di scardinare pilastri del nostro sistema, dal sistema pensionistico a quelli del sistema fiscale. Non è il tempo delle cicale ma dell'investimento sul futuro". Così il premier Paolo Gentiloni intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico alla Luiss di Roma.

A proposito di questo, in vista del dopo voto, il premier ha ribadito quanto sarà importante, nella prossima legislatura, "non dimenticare che uno degli obiettivi dovrà essere passare dalla stabilizzazione e leggerissima discesa del debito a una fase di riduzione graduale, sostenibile e significativa del nostro debito pubblico".

E riguardo alle elezioni politiche del 4 marzo, da cui si teme che non possa uscire un vincitore, Gentiloni si è detto tranquillo affermando che "l'Italia, nonostante il cambio dei governi, è uno dei Paesi più affidabili. Alla frequenza dei cambi di governo non ha corrisposto un andamento altalenante delle scelte in politica estera ed economica a danno degli investitori. Siamo un paese che merita che fiducia, da parte nostra e da parte degli italiani".

Fiducia

che non deve, però, oscurare i problemi del Paese: "Siamo usciti dalla più grande crisi dal dopoguerra, ma abbiamo di fronte una parte di Italia che corre e una parte in difficoltà. Se non ci occupiamo anche di questa parte faremo molta fatica a progredire".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Blitz israeliano dopo omicidio di un rabbino, uccisi due palestinesi**

Un'unità di elite di Gerusalemme ha fatto mercoledì notte un'incursione a Jenin. Nel conflitto a fuoco è rimasto ferito gravemente anche un militare

Blitz dell'esercito israeliano. Al termine di un prolungato scontro a fuoco l'esercito israeliano ha ucciso mercoledì notte a Jenin (Cisgiordania) due palestinesi responsabili, secondo la versione ufficiale, della uccisione di un rabbino avvenuta una settimana fa. Uno di essi era figlio di un dirigente di Hamas.

Lo riferisce la radio militare secondo cui altri membri della stessa cellula sono stati arrestati. Feriti due militari israeliani, uno dei quali versa in condizioni gravi. La radio militare ha precisato che nell'operazione un'unità di elite israeliana ha localizzato i ricercati in un edificio ed ha ingaggiato uno scontro a fuoco.

Ma presto è stata circondata

da centinaia di abitanti del rione che hanno scagliato contro i militari sassi ed altri oggetti. Di conseguenza altre unità dell'esercito hanno fatto ingresso a Jenin. L'operazione si è conclusa con la demolizione dell' edificio dove si nascondevano i ricercati palestinesi

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Bunker, coperte e fiammiferi. La Svezia si prepara alla guerra**

**Il governo preoccupato per le continue provocazioni militari russe. A 4,7 milioni di famiglie un opuscolo su come sopravvivere al conflitto**

monica perosino

La Svezia invierà a 4,7 milioni di famiglie un opuscolo di istruzioni in caso di guerra, catastrofe nucleare o conflitto armato.

Erano quasi 60 anni che non succedeva. Da quell’ultima edizione del 1961 di «Om kriget kommer», se arriva la guerra, considerata ormai inutile dagli svedesi e percepita come un «catalogo per l’Armageddon» che non aveva più senso in tempo di pace. Nel 1991 cessò anche la diffusione delle versioni pubblicate per uso interno dal governo. «Om kriget kommer» era il simbolo della Guerra Fredda, e se il muro era caduto allora anche la guida poteva finire nel cestino.

Ma ora qualcosa è cambiato. Le preoccupazioni del governo socialdemocratico dopo l’escalation di provocazioni militari russe ai suoi confini, le ingerenze di Mosca nelle elezioni Usa e il dibattito sull’adesione o meno alla Nato, con cui per ora la Svezia ha solo un accordo di collaborazione, hanno spinto la Swedish Civil Contingencies Agency (Msb), l’agenzia statale per le emergenze civili, a spiegare agli svedesi come partecipare alla «difesa totale» del Paese in caso di guerra, nonché suggerimenti alla popolazione su come assicurarsi beni di prima necessità (cibo, acqua e riscaldamento); gli altri temi trattati sono come reagire ad attentati terroristici, a cyber-attacchi o a una crisi provocata dai cambiamenti climatici.

«Tutta la società deve essere preparata alla guerra, non solo i militari - ha spiegato Christina Andersson dell’Msb all’Aftonbladet.

Dalla fine della Guerra Fredda Stoccolma ha intrapreso un processo di demilitarizzazione del Paese, con tagli alle spese militari e alla Difesa e il progressivo smantellamento delle basi e dei presidi dell’esercito sul territorio nazionale. La tendenza ha subito un’ inversione dal 2014, con l’annessione russa della Crimea: le spese militari sono tornate ad aumentare, è stata reintrodotta la leva e sono state piazzate truppe permanenti sull’isola di Gotland nel Mar Baltico. Negli ultimi 8 mesi è partito un censimento dei bunker presenti nel Paese e sul loro stato di conservazione. Non solo: l’anno scorso si è tenuta la più grande esercitazione militare degli ultimi 23 anni.

E ora l’opuscolo, dal titolo provvisorio - ed evocativo - «Se arriva la guerra», che raggiungerà le case degli svedesi a partire da giugno. «Quel che era impensabile cinque anni fa non è più impensabile – spiega Martin Kragh, Istituto svedese per gli affari internazionali – anche se è ancora improbabile». La brochure si concentra in particolare su tre temi: i rifornimenti di cibo ed energia in caso di uno o più attacchi ai porti centrali o altre infrastrutture critiche, le azioni in caso di ferite, traumi, trasporto di malati o le azioni da mettere in atto in caso di lesioni di massa, il coordinamento di funzioni socialmente importanti in caso guerra o attacchi chimici. Tra tutte spicca l’attenzione riservata ai cyber attacchi, alla disinformazione e alla manipolazione di massa, una chiara allusione al timore di inferenze «terze», accresciuto dalle elezioni del prossimo settembre. Il premier Löfven ha annunciato la creazione di una nuova autorità incentrata sulla «difesa psicologica» per contrastare la disinformazione: «Una versione moderna della difesa totale deve essere in grado di proteggere il Paese da tentativi esterni di influenzare la società democratica».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Attacco kamikaze in un mercato della Nigeria: 12 morti e 48 feriti**

**A farsi saltare in aria sono state 4 donne riconducibili al gruppo jihadista Boko Haram**

È di almeno 12 morti e 48 feriti il bilancio di un attentato suicida condotto da più kamikaze riconducibili al gruppo jihadista Boko Haram nella città nigeriana di Maiduguri. Si tratterebbe di quattro donne, che si sono fatte esplodere in un mercato nell’area di Muna Garage, alla periferia della città. Al momento non c’è stata alcuna rivendicazione, anche se l’attentato ha tutti i tratti distintivi del gruppo terrorista islamista.

Nelle ultime settimane l’esercito Nigeriano ha intrapreso nel nord-est dello Stato di Borno un’offensiva contro il gruppo insurrezionalista. Questo non ha fermato gli attacchi di Boko Haram, che prendono di mira i civili e militari. In particolare questa aggressione arriva poco dopo il rilascio da parte delle autorità di Abuja di 244 ex miliziani di Boko Haram, sottoposti a un programma di riabilitazione e reinserimento nella società.

In nove anni, il gruppo jihadista ha ucciso più di 20 mila persone e costretto oltre 2,6 milioni a lasciare le proprie abitazioni. Vicino a quel mercato si trova un campo per sfollati, bersaglio frequente degli attacchi del gruppo estremista.